

Lavoratori del Comune di Milano



# Prendiamo la Parola

## Riforma delle norme contrattuali a chi serve?

In questi giorni si fa un gran parlare di riforma delle norme contrattuali. Il Governo la vuole, anche i Confederati la vogliono e la rivendicano sia nel pubblico impiego che nel lavoro privato. Ma a chi giova? Chi guadagna da questa riforma? Noi pensiamo sinceramente che a guadagnarci non sono i lavoratori. Perché i lavoratori hanno tutto da perdere da un contratto nazionale sempre più snello a scapito di un rafforzamento della contrattazione di secondo livello. Perché rafforzare la contrazione decentrata vuol dire alzare il livello di scontro nei singoli enti, dividendo il fronte dei lavoratori. In tal modo la parte più consistente degli aumenti contrattuali non va più rivendicata a livello nazionale ma a livello locale con il risultato di frammentare le lotte e creare discrepanze di fatto nei risultati ottenuti. Ma allora perché tanto interesse sull'argomento? Naturalmente per il governo vale la vecchia regola *dividi ed impera* mentre per i Confederati la faccenda è più sporca. Infatti nella riforma rientra la revisione delle norme sulla rappresentanza sindacale e l'obiettivo dichiarato è quello di ottenere il potere esclusivo. In parole povere i Confederati vogliono tornare ad essere le uniche sigle sindacali presenti sul campo. Facendo fare al governo il lavoro sporco di cancellare *ex lege* tutte le altre sigle. Va da sé che il prezzo di questo assassinio politico è la pace sociale garantita dal servilismo confederale, mentre i lavoratori saranno i grandi perdenti.

## E noi ... paghiamo

Il sindaco Moratti ha annunciato che il bilancio è a rischio mancano 150 milioni. Le prime reazioni sono state una serie di riunioni con le Direzioni Centrali per individuare i possibili tagli, l'invio della posta ordinaria è stato bloccato, sembra che alcune direzioni stiano bloccando gli straordinari. Vedremo l'atteggiamento dell'amministrazione sul fondo produttività e sulle progressioni. Insomma l'impressione è che come al solito si vuol far pagare il conto ai lavoratori. Le cause del disavanzo a suo parere sono da imputare a mancati introiti dei contributi statali (25 mln), alla riduzione dell'Ici (39 mln), a mancati introiti dell'ecopass (11 mln), i costi della politica (10 mln), aumento dei costi del trasporto pubblico (30 mln), e dividendi Sea (25 mln). Che dire: rimaniamo alquanto sconcertati da simili dichiarazioni. Per quanto riguarda i mancati introiti dell'Ici ricordiamo che è stato il tormentone della campagna elettorale sia della stessa Moratti, sia del governo Berlusconi, per cui come mai oggi piange per quei soldi? Sull'ecopass, chi ha fatto le proiezioni sugli incassi? E perché sono così errate? E se lo scopo è quello di disincentivare l'uso dell'auto perché piangere i mancati introiti e l'aumento degli investimenti nel trasporto pubblico? E che dire dello scandalo dei Derivati? Anche se la giunta di palazzo Marino cerca di essere tranquillizzante, riman-



gono le perplessità sull'operazione con una cifra di ben 300 milioni di euro in dubbio. I recenti rischi di crack dell'Hypo Real Estate finanziaria tedesca con cui è espuesto il comune, rischia di mettere sul piatto altri 100 milioni di euro. Naturalmente ci auguriamo che tutto vada per il verso giusto, ma chi è responsabile di tutto ciò? I lavoratori vengono continuamente sottoposti al controllo e pubblicamente dileggiati da dubbi personaggi del governo, mentre politici, dirigenti strapagati che come minimo hanno effettuato azioni al limite del funambolismo finanziario, restano impuniti. A fronte di una così grave crisi, perché non si tagliano le consulenze esterne che da sole costano decine e decine di milioni di euro? Perché non tagliano privilegi ai politici di turno? Qualche esempio, preso da "Repubblica": l'ing. Acerbo 230 mila euro annui, Paolo Glisenti collaboratore personale del sindaco 900 euro al giorno per un tetto massimo di 165 mila euro annui, Giampiero Borghini 279.540 euro annui, Rita Amabile 264.680 euro annui e l'elenco potrebbe essere molto più lungo. Abbiamo poi il "Comitato

(Continua a pagina 2)

## Notizie di rilievo:

- Riforma delle norme contrattuali a chi serve?
- E noi ... paghiamo
- 7 novembre sciopero ... ma
- Giù le mani dal diritto di sciopero
- Protocollo Brunetta: Cisl, Uil e Ugl firmano

## Sommario:

Riforma delle norme contrattuali a chi serve?	1
E noi ... paghiamo	1
7 novembre sciopero ... ma	2
Giù le mani dal diritto di sciopero	2
Gocce di Diritto	3
Siglato il verbale di accordo sulle linee organizzative del servizio centralino e sull'assegnazione del personale del Centralino presso altre Direzioni centrali	4
Controriforma Gelmini: ci riguarda	5
Protocollo Brunetta: Cisl, Uil, Ugl e Confasal firmano	5



## 7 novembre sciopero .... ma

**D**opo avere partecipato lo scorso 17 ottobre allo sciopero indetto da Cub, SdL e Confederazione Cobas, ci apprestiamo ad essere in piazza anche il prossimo 7 novembre per lo sciopero indetto dai Confederali.

Lo facciamo perché in un momento in cui il governo Berlusconi non perde un colpo per dimostrare la sua natura reazionaria e neofascista riteniamo che ognuno di noi non debba perdere occasione per manifestare contro le azioni di questo Governo.

**Ma vogliamo precisare alcune cose,** mettere ben in chiaro alcuni punti.

Noi saremo in piazza contro la politica del governo ma saremo in piazza anche contro le proposte di riforma delle norme contrattuali sia quelle di parte governativa, sia quelle di parte Confederale.

Riteniamo che tali proposte di riforma siano un ulteriore danno per i lavoratori, in quanto:

- ⇒ Sminuiscono l'importanza del contratto centrale;
- ⇒ Rafforzano il contratto decentrato con il risultato di indebolire il fronte unito dei lavoratori;
- ⇒ Pretendono di "donare" ai soli confederali la rappresentatività sindacale sancendone la trasformazione in sigle corporative e cercando di cancellare per decreto gli altri sindacati.

Ancora una volta i Confederali cercano di eliminare la concorrenza con mosse scorrette e liberticide.

Quindi il 7 novembre saremo in piazza anche noi, ma grideremo:

**NO! Alla riforma contrattuale**

## E noi ... paghiamo

(Continua da pagina 1)  
strategico" un team di dodici super-esperti che hanno l'obbligo di riunirsi almeno sei volte l'anno e pagati con un gettone di presenza di "soli" 2500 euro.

Sono questi i costi che vanno tagliati e solo successivamente si potrà avere la dignità di chiedere ulteriori sacrifici ai lavoratori.

Ma si sa', la faccia tosta dei politicanti non ha limiti, per cui tocca a noi saper reagire, ribellarci e rifiutarci di fare da capro espiatorio per gli errori, e le incapacità di dirigenti e politici strapagati, che non hanno neanche il pudore di assumersi le proprie responsabilità.

*"Se non reagiamo, se gli permettiamo di mettere a segno il suo progetto, rischiamo di vedere azzerato una delle più formidabili armi in mano ai lavoratori.*

*Il diritto di sciopero. È con questo strumento che i nostri nonni, i nostri padri hanno conquistato i loro diritti."*

## Giù le mani dal diritto di sciopero

**I**l ministro Sacconi ha annunciato l'intenzione di emanare un decreto legge che riveda il diritto di sciopero nei servizi pubblici.

Emerge, sempre più la natura neofascista del governo Berlusconi. Dopo il decreto 112 convertito in legge che oltre a falciare le risorse per i dipendenti pubblici, aumenta la precarizzazione del lavoro privato, dopo le controriforme scolastiche della Gelmini con l'ulteriore affossamento della pubblica istruzione e della ricerca è ora di un sacro santo diritto costituzionale: il diritto di sciopero.

L'idea è quella di limitare ulteriormente il diritto di sciopero nei servizi pubblici, diritto già fortemente limitato dalla famigerata legge 146 che purtroppo passo anche con il tacito (ma non troppo) consenso delle sigle confederali.

Ricordiamo infatti le interviste a Cofferati in cui abbaiava contro il nascente sindacalismo di base reo di riuscire a mettere in piedi efficaci scioperi pur non avendo il potenziale di iscritti posseduto dai confederali, ma

evidentemente la sola presenza di sigle alternative, pur piccole e non ancora ben organizzate, dava fastidio al democratico Cofferati. Ed oggi Angeletti (Uil) lo emula dichiarandosi apertamente a favore delle proposte governative. Citiamo dal Sole 24 ore del 19 ottobre ad una domanda se il conflitto fra lavoratore e azienda sia il frutto della mancata soluzione del problema della rappresentanza risponde: "Certo, perché anche senza consenso le piccole sigle possono usare lo sciopero come arma di ricatto, creando ugualmente danni. ...." si nota in queste parole l'avversione e la paura verso i sindacati non confederali e la volontà di proporsi non come antagonista del datore di lavoro ma come colui che è in grado di imbrigliare la rabbia dei lavoratori ed attenuarne le richieste, tutto il contrario di cui hanno bisogno i lavoratori.

Oggi Sacconi vuol dare un ulteriore giro di vite.

Se non reagiamo, se gli permetteremo di mettere a segno il suo progetto, rischiamo di ve-

dere azzerato una delle più formidabili armi in mano ai lavoratori.

Ancora oggi, c'è chi pensa che lo sciopero sia uno strumento superato, un qualcosa che diventa economicamente pesante ma che non rende per quello che si è speso, qualcosa di superato.

In una piccola parte è vero e in parte no.

È in parte vero che talvolta lo sciopero non dà i frutti sperati, ma noi pensiamo che il problema sia nel modo di scioperare, dalle limitazioni imposte dalla legge 146 e dalla natura sempre più concertativa delle grosse sigle sindacali.

Spesso si sciopera per rivendicare il rinnovo dei contratti per ottenere l'obiettivo occorre sacrificare giorni e giorni di sciopero, per poi vedere al tavolo delle trattative i cosiddetti sindacati rappresentativi (Confederali più un nugolo di sindacati pseudo autonomi) che firmano accordi con aumenti irrisori, peggioramenti delle condizioni lavorative, ecc. Talvolta gli scioperi sono forte-



Le Squadre d'azione hanno incendiato la sede dell'Avanti.

## Gocce di diritto: Informazioni e spunti giuridici per il mondo del lavoro

### Infortuni sul lavoro: Il datore di lavoro è penalmente responsabile se mancano le tecnologie aggiornate

**L**a Cassazione ha stabilito che i datori di lavoro devono essere al passo con i tempi per quanto concerne le misure di sicurezza in azienda. In caso di infortunio di un dipendente, infatti, i vertici dell'impresa rischiano una **condanna**, anche **penale**, se non hanno introdotto in azienda le tecnologie più moderne e avanzate per tutelare i lavoratori.

La sentenza n. 38819 del 14 ottobre 2008, ha

confermato la responsabilità penale dell'amministratore di una Spa di Pordenone, accusato di lesioni gravi colpose nei confronti di un dipendente che si era ferito pulendo una macchina industriale. Per la suprema Corte, "il datore di lavoro deve ispirare la sua condotta alle acquisizioni della **miglior scienza ed esperienza** per fare in modo che il lavoratore sia posto nelle **condizioni di operare con**

#### **assoluta sicurezza.**

L'articolo 2087, infatti, nell'affermare che l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa misure che, secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del lavoratore, stimola obbligatoriamente il datore di lavoro anche ad aprirsi alle nuove acquisizioni tecnologiche".

(Cassazione penale Sentenza, Sez. IV, 14/10/2008, n. 38819)



Ma la giustizia è uguale per tutti?

### Riconosciuti i due anni di aspettativa retribuita anche al coniuge di persona portatrice di handicap grave compreso il tumore

**C**on sentenza n. 158 pubblicata l'8 maggio 2007, la Corte Costituzionale riconosce al coniuge convivente con persona portatrice di handicap grave, compresa la persona malata di cancro, il diritto a due anni di congedo dal lavoro retribuito, che possono essere utilizzati in maniera continuativa o frazionata. Prima di questa sentenza il congedo era riconosciuto solo

ai genitori della persona con handicap grave oppure, in caso di impossibilità o scomparsa dei genitori, ai fratelli e sorelle conviventi. La Corte Costituzionale, estendendo il diritto in questione anche al coniuge convivente, lo ha anteposto agli altri familiari nell'ordine di spettanza del congedo.

Potete trovare il testo completo della sentenza sul nostro sito.

### Pensioni privilegiate Senza decadenza

Il termine di decadenza per la domanda di pensione privilegiata deve decorrere dal momento in cui si manifesta la malattia, non da quello della cessazione del servizio. È quanto stabilisce la Corte costituzionale con la sentenza 323/08 depositata il 1 agosto 2008. La pronuncia dichiara l'illegittimità dell'articolo 169 del Dpr 29 dicembre 1973, n. 1092, nella parte in cui non prevede che la decadenza quinquennale della domanda non decorra dalla manifestazione della

malattia, quando questa insorge cinque anni dopo la cessazione del servizio.

Il caso riguardava un capitano di corvetta cui era stato diagnosticato un mesotelioma pleurico per l'esposizione all'amianto.

Le attuali conoscenze mediche, spiega la Corte, hanno messo in luce l'esistenza di malattie in cui, fra la causa della patologia e la manifestazione, intercorre un lungo periodo di latenza senza sintomi: è il caso dell'esposizione all'amianto.



## Siglato il verbale di accordo sulle linee organizzative del servizio centralino e sull'assegnazione del personale del Centralino presso altre Direzioni Centrali

**L**o scorso 16 ottobre è stato siglato il seguente accordo fra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali. L'accordo prevede lo smantellamento del vecchio centralino con una pressoché totale capitolazione verso il nuovo ed inefficiente servizio 02.02.02 e la ricollocazione del personale presso altre Direzioni.

A seguito il testo:

In data odierna presso la sede di Via Bergognone n. 30, si incontrano la Delegazione di Parte Pubblica e di Parte Sindacale per la chiusura del confronto sulle linee organizzative del Servizio Centralino nell'ambito della DC Qualità Servizi al Cittadino e Semplificazione Servizi Civici e sull'assegnazione del personale ad altre Direzioni Centrali giusta informativa del 3 luglio 2008 (Allegato 1).

Premesso che:

nell'ambito del progetto denominato "La PA va ai cittadini"

l'Amministrazione ha provveduto alla creazione di uno sportello polifunzionale integrato che si basa su un front-end multicanale costituito, oltre che da uno Sportello Integrato Fisico e dal Portale Web, anche da un Infoline telefonico con un unico numero di accesso al Comune di Milano, "020202"; il servizio Infoline 020202, aperto a luglio 2007, ha integrato servizi di informazione telefonica specialistica in diversi ambiti d'interesse comunale permettendo di soddisfare maggiori fasce di utenza.

Dai confronti avvenuti in data 17/07/2008 e 31/07/2008 sono emersi i

seguenti elementi di richiesta di Parte Sindacale riportati qui di seguito in forma sintetica.

Parte Sindacale non condivide la scelta di esternalizzare l'attività del servizio Centralino, prende atto della proposta e chiede di mantenere comunque un ambito di attività del Servizio Centralino nella sede di via Larga assegnando un adeguato numero di personale al fine di salvaguardare il bagaglio di conoscenze dei lavoratori e di mantenere attivo un servizio ad uso interno all'Amministrazione Comunale.

Prende atto che è stato avviato un percorso di formazione del personale nell'area informatica e chiede di proseguire gli interventi di riqualificazione del personale attualmente in forza nel servizio (n. 15 unità);

Condivide i criteri generali per la mobilità del personale prospettati dalla Parte Pubblica in conformità all'art. 20 CCDI 2001 del personale non appartenente all'Area della dirigenza e al verbale di concertazione sottoscritto in data 03.10.2002 che tengono conto *"della necessità di salvaguardare le esigenze di funzionalità ed efficienza dei servizi, il patrimonio di esperienza e professionalità acquisito da ciascun dipendente, ricercando il migliore comportamento rispetto alle esigenze familiari e/o personali"*.

Chiede alla Parte Pubblica di attivare i trasferimenti del personale privilegiando ambiti di lavoro aventi un'organizzazione analoga a quella del servizio Centralino in modo da favorire l'assegnazione del personale in contesti

lavorativi compatibili con le particolari esigenze personali e la continuità del salario accessorio attualmente percepito.

L'Amministrazione prende atto dei rilievi formulati dalla Parte Sindacale e, a chiusura degli incontri, riassume

la propria posizione come di seguito espressa:

1. presso la sede di via Larga si mantiene un contingente di personale costituito da almeno 4 unità individuate tra coloro che non hanno presentato richiesta di trasferimento ad altro Settore/ Servizio per attività di supporto alla comunicazione interna all'Amministrazione comunale;

2. il personale verrà assegnato a cura della Direzione Centrale Risorse Umane e Organizzazione, compatibilmente con le reali possibilità ed esigenze organizzative dell'Ente, in via prioritaria a servizi aventi

un'organizzazione del lavoro analoga a quella del servizio centralino in modo da favorire l'assegnazione del personale in contesti lavorativi compatibili con le particolari esigenze personali e la continuità del salario accessorio attualmente percepito. In subordine sarà data la possibilità di essere collocati in servizi che prevedono l'erogazione di indennità di disagio, o altri tipi di indennità che permettano di evitare la perdita di quote di salario accessorio;

3. di proseguire la riqualificazione del personale mediante adeguati percorsi formativi che consentano il graduale inserimento nel nuovo ambito lavorativo.



## Controriforma Gelmini: ci riguarda

### La controriforma della scuola ci riguarda. Come genitori, cittadini, lavoratori.

Il risultato di questo provvedimento – con il quale si tagliano 70 mila posti di docenti e 43 mila di bidelli e amministrativi, si licenziano i precari, si introduce il maestro unico, si aumentano gli alunni per classe fino a 35, si riducono le ore di lezione, si rendono pressoché impossibili il sostegno all'handicap e le attività di integrazione dei bambini stranieri – sarà infatti il ritorno al sistema scolastico degli anni '50.

Una scuola, meglio se privata, per i figli della borghesia, destinati a diventare la classe dirigente del futuro, ed una scalcinata scuola pubblica per i figli dei lavoratori, destinati a diventare manodopera docile e a basso costo.

### Vogliono che i figli dei lavoratori restino ignoranti per sfruttarli meglio!

Per questo è importante partecipare, nelle scuole dei nostri figli, nei nostri comuni e nei nostri quartieri, alla mobilitazione per una scuola pubblica di qualità.

## Protocollo Brunetta: Cisl, Uil, Ugl e Confsal firmano

**I**l protocollo Brunetta, prontamente sottoscritto da Cisl, Uil, Ugl e Confsal, prevede 8 euro mensili per il 2008 e 60 euro lordi (più eventuali 10 euro di salario accessorio) per il 2009, cioè esattamente quanto annunciato oltre un mese fa dallo stesso ministro.

Un'elemosina che suona come uno schiaffo da parte del governo che trova i soldi prima per le banche e poi per le imprese ma afferma che non ci sono risorse per i lavoratori pubblici.

Giustamente la Cgil non firma, giudicando insufficienti gli stanziamenti, ma ambigualmente continua la trattativa rendendosi disponibile a discutere la riduzione

ne della copertura del contratto nazionale e le sue nuove regole, oltre a sancire il già previsto allungamento della vigenza contrattuale. La stessa logica riproposta da governo e Confindustria per i lavoratori privati. Ma con quali proposte, con quali richieste la Cgil andrà al tavolo? Forse che 10 euro in più sarebbero sufficienti a colmare la perdita del potere d'acquisto degli stipendi accumulata in questi anni? Non è in quella sede che andrebbe messo in discussione quanto il governo ha unilateralmente deciso per decreto su materie strettamente contrattuali (dalla malattia alla stabilizzazione dei precari, ...)?

A Brunetta dobbiamo dire

che i contratti non li detta lui! Ai sindacati che siedono al tavolo bisogna ricordare che sono i lavoratori che devono decidere sui contratti che li riguardano. Lavoratori e studenti in questi giorni stanno chiaramente affermando che non vogliono pagare una crisi di cui non sono responsabili.

Dopo la forte adesione allo sciopero del 17 ottobre, promosso da SdL intercategoriale, Cub e Confederazione Cobas, è indispensabile ampliare la mobilitazione per costringere governo e Confindustria a cambiare rotta: servono aumenti di salari e pensioni, fine del precariato e difesa dei servizi pubblici a partire dalla scuola.



Pisa: assemblea universitaria in piazza del Cavalieri



Assemblea: università di Palermo

*“Il protocollo sottoscritto da Cisl, Uil e Ugl non si discosta dalle proposte governative ed è un'elemosina che suona come uno schiaffo da parte del governo che trova i soldi prima per le banche e poi per le imprese ma afferma che non si sono soldi per i dipendenti pubblici”.*



Palermo 21 ottobre 2008

## Giù le mani dal diritto di sciopero

(Continua da pagina 2)

mente limitati dalla legge 146 che impone la garanzia di servizi minimi che di fatto sminuiscono l'importanza della giornata di lotta. Ricordiamoci gli scioperi "selvaggi" degli autoferrotranvieri di qualche anno fa, il clamore che destarono.

Ricordiamo le lotte dei lavoratori francesi che più di una volta hanno scioperato per giorni e giorni anche settimane, riuscendo ad avere la solidarietà di tutta la popolazione.

Se non siete convinti, se pensate che lo sciopero sia ormai inutile, una sola domanda: perché il governo vuole un ulteriore giro di vite? La risposta ve la diamo noi: perché lo sciopero fa ancora paura, perché governanti e padroni temono che prima o poi i lavoratori si stanchino di sindacati concertativi e filo governativi e rompano le redini dando libero sfogo alle loro legittime rivendicazioni.

Occorre fermare il progetto di Sacconi, il diritto di sciopero non va represso anzi bisognerebbe abrogare la 146.

I nostri padri hanno migliorato le loro condi-

zioni di vita ed i loro stipendi con questo strumento hanno versato il loro sangue perché fosse riconosciuto come un diritto costituzionale, oggi il governo Berlusconi vuole metterlo in sordina.

Come per l'art. 18 dobbiamo mobilitarci massicciamente ed impedire tutto ciò.

Il progetto di Sacconi parte da una procedura di conciliazione ed arbitrato obbligatoria passando dal referendum fra i lavoratori per decidere se effettuare o meno lo sciopero fino ad arrivare all'idea di sciopero virtuale.

Sono idee del peggior fascismo, c'è da chiedersi quanto tempo ci vorrà prima che i nuovi squadristi vadano a caccia dei sindacalisti o dei lavoratori che rivendicano i loro diritti.

Se permettiamo al governo Berlusconi di far passare questo progetto faremo un salto indietro di oltre cent'anni.

Tutti siamo chiamati alla lotta, nessuno può tirarsi indietro.

Da questa battaglia dipende buona parte del nostro futuro, se ci viene ulteriormente limitato il diritto di sciopero saremo ancora più vulnerabili, ancora più indifesi, senza armi con cui difenderci.

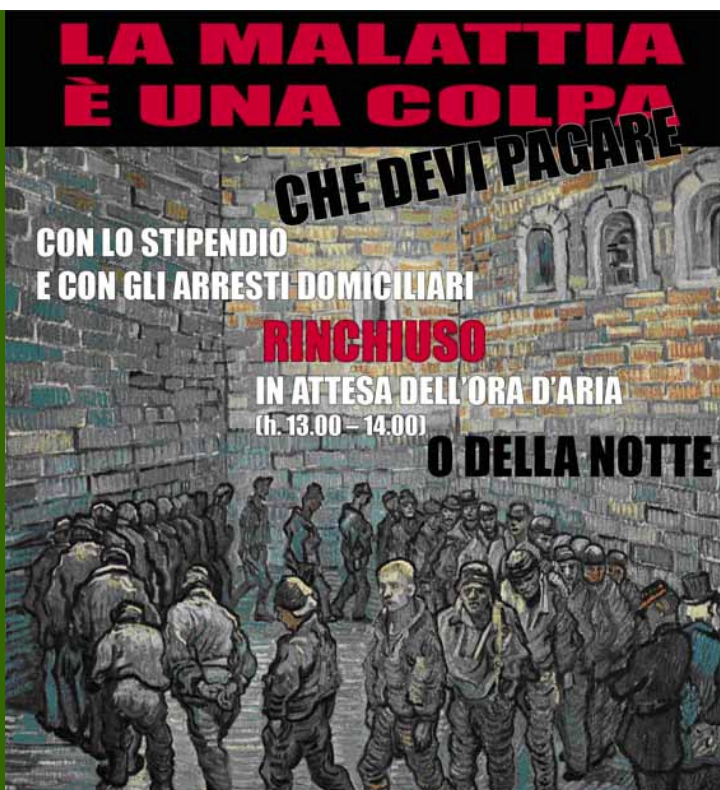


---

*“Perché il governo vuole un ulteriore giro di vite? Perché lo sciopero fa ancora paura, perché governanti e padroni temono che prima o poi i lavoratori si stanchino di sindacati concertativi e filo-patronali e rompano le redini dando libero sfogo alle loro legittime rivendicazioni.”*

---

RIBELLIAMOCI



### COLLETTIVO "PRENDIAMO LA PAROLA"

I nostri delegati eletti nella lista Slai Cobas sono: Ivan Bettini 0288463606 — Antonio Cusimano 3470012660 - 88462051  
Altri Contatti: Angela Foggetta 0288462331 — Michele Michelino 335780799  
Fax 1786013099 / internet: [www.ComuneDiMilanoCollettivoPrendiamoLaParola.org](http://www.ComuneDiMilanoCollettivoPrendiamoLaParola.org) / email: [prendiamolaparola@yahoo.it](mailto:prendiamolaparola@yahoo.it)  
Noi ci riuniamo presso il consiglio di sede RSU di Via Larga (5° piano — stanza 1):  
Anche tu puoi partecipare (previa telefonata per conoscere data e ora della riunione)  
*f.i.p — via Magenta 88 / Sesto San Giovanni (MI)*